Si fa male e si toglie il braccialetto
Non si può rimettere: resta alla Dozza

Il trentenne, che aveva il divieto di avvicinamento per maltrattamenti, dopo il fatto era tornato in carcere
L'avvocato Bordoni ha fatto istanza, accolta dal gip, ma non ci sono tecnici per ripristinare l'apparecchio

Si era in qualche modo tolto il braccialetto elettronico dopo che era caduto mentre lavorava e gli si era gonfiata la caviglia. E immediatamente Fastweb ha lanciato l'allarme all'autorità giudiziaria, segnalando il malfunzionamento dello strumento di controllo sul trentenne, gravato da divieto di avvicinamento a seguito della denuncia per maltrattamenti a un parente. Gli agenti si sono dunque precipitati a casa sua, ma non l'hanno trovato perché – avrebbe ricostruito lui – si trovava appunto ancora sul luogo di lavoro. Tutto questo accadeva il 22 agosto. Così, la sua misura è stata aggravata e l'uomo è stato trasferito dalla propria casa al carcere della Dozza, l'8 settembre.

Subito l'avvocato difensore dell'indagato, Gabriele Bordoni, ha presentato istanza di scarcerazione al giudice per le indagini preliminari Grazia Nart, spiegando le ragioni del gesto che ne sminuivano la valenza. Nonostante il parere contrario della Procura e pur registrando come in realtà non fossero state del tutto accertate le motivazioni per cui il braccialetto fosse stato manomesso, il gip ha stabilito che al trentenne, incensurato, anche i pochi giorni di detenzione alla Dozza sarebbero stati un deterrente sufficiente in vista di eventuali, future trasgressioni. E ha disposto il ripristino della misura, di nuovo con braccialetto elettronico perché il giovane potesse andare al lavoro. Era il 15 settembre.

IL GIUDICE NART
«Pochi giorni di detenzione possono avere un effetto deterrente contro future trasgressioni»

A questo punto, l'inghippo. Siccome infatti sarebbero pochissimi, poche unità in tutta la regione, i tecnici abilitati a effettuare il collegamento tra il dispositivo di controllo elettronico e il database di autorità giudiziaria e carcere, non è stato possibile fissare un appuntamento con uno di loro per ripristinare l'apparecchio del detenuto prima del prossimo venerdì. Questo nonostante i solleciti. Costringendo così il trentenne a una settimana extra di carcere – peraltro in una Dozza già sovraffollata e allo stremo delle forze, con circa 300 in più rispetto alla capienza massima prevista – e il suo datore di lavoro a rinunciare al dipendente per altri sette giorni, senza preavviso.

«È inaccettabile che a causa di una disorganizzazione a livello logistico si metta a repentaglio il lavoro di un ragazzo incensurato – attacca l'avvocato difensore, Bordoni –. Il quale ora rischia ripercussioni serie sul proprio impiego. Autorità giudiziaria e forze dell'ordine si sono attivate celermente e con grande sensibilità per risolvere la situazione del mio assistito, ma a causa di questa carenza di tecnici è impossibile che venga rilasciato prima della fine della settimana, mentre doveva essere già a casa sua almeno da sabato scorso. Quando si parla di garanzie, vederle naufragare in questo modo mi è inaccettabile».

Federica Orlandi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Professione e formazione

IN PRIMA LINEA

Roghi, studi e prevenzione
Il seminario dai vigili del fuoco

Seminario Cei, ieri, all'aula magna dei vigili del fuoco, su 'Il ruolo del progettista nella prevenzione e contenimento degli incendi e dell'esplosione'. Tra i relatori il comandante provinciale Calogero Turturici.